

Operai in corteo, traffico in tilt

Lavoratori di Fincantieri marciano da via della Libertà a San Giuliano contro la privatizzazione

Questa volta a mandare in tilt il traffico mestrino ci hanno pensato i metalmeccanici di Fincantieri, ieri in sciopero contro la possibile entrata in borsa dell'azienda, contro la privatizzazione, delocalizzazione all'estero degli impianti e contro il piano industriale presentato al Governo nei giorni scorsi e giudicato inadeguato e non rispettoso delle esigenze sindacali. Uno sciopero a cui secondo la Cgil Fiom hanno aderito 3700 lavoratori.

Il corteo inizia alle 7.30: mezz'ora dopo gli operai cominciano a bloccare via della Libertà facendo volantinaggio per poi spostarsi in marcia verso il cavalcavia di San Giuliano. Quindi attraversano tutta la rotatoria per risalire successivamente sul cavalcavia e tornare in via della Libertà fino a Fincan-

tieri, dopo si svolge l'ultimo sit-in. Il tutto pacificamente e senza problemi di sicurezza. Le conseguenze per la circolazione tuttavia sono piuttosto pensanti. Al corteo partecipano quasi un migliaio di metalmeccanici, con bandiere, tamburi e megafoni che, camminando in mezzo alla strada, bloccano di fatto il traffico su un nodo centrale per la viabilità mestrina e non. I disagi più forti sono legati al blocco della strada Statale 11: le auto provenienti dalla tangenziale e da Marghera vengono deviate verso Mestre in rampa Rizzardi, corso del Popolo, via Torino, viale Ancona e via Forte Marghera. Dopo, col blocco di San Giuliano, i veicoli vengono indirizzati verso via Forte Marghera invece che sul cavalcavia.

Un serpente di auto si crea in direzione Venezia. I vigili del

Reparto motorizzato monitorano la situazione per tutto il tempo, dalle 7.30 fino alle 11.30. La manifestazione si conclude infatti alle 10.30, ma il caos perdura per un'altra ora almeno. Il corteo è stato scortato dalla polizia, che ha assicurato l'ordine pubblico. Pare che in un primo momento i manifestanti avessero notificato alla Questura solo l'attività di volantinaggio, ma poi la gestione della manifestazione è cambiata in corso d'opera, per questo potrebbe scattare una segnalazione in Procura.

Molto soddisfatti i sindacati. «È andata molto bene - dice Giorgio Molin, segretario provinciale della Fiom - L'adesione è stata del 100%, tutto lo stabilimento ha scioperato dalle 6 alle 11. E in secondo turno, al pomeriggio, dalle 14 alle 16 e poi dalle 19 alle 22». La protesta dei lavoratori è sintetizzata nello

striscione esibito: "Giù le mani da cantieri, no alla privatizzazione, no alla borsa". I lavoratori temono infatti le conseguenze che potrebbe avere un eventuale ingresso in borsa dell'azienda, il cui azionista ora è lo Stato. «Si vede come è finita con Porto Marghera, devastata con la privatizzazione - dice Molin - In più il piano industriale, nei giorni scorsi presentato da Fincantieri a Governo e sindacati, non è convincente e desta inquietudine perché non fissa gli obiettivi strategici, oltre a durare troppo tempo, 5 anni. Noi vogliamo cambiarlo, siamo preoccupati». Per questo la Fiom annuncia una raccolta di firme rivolta al presidente del Consiglio con un appello affinché il Governo «si mostri più disponibile ad ascoltare le ragioni dei lavoratori».

Lara Loreti